

4. Cultura ed economia

La rinascita carolingia

Un altro fattore che diede unità all'Impero di Carlo Magno fu la **cultura**. L'imperatore fondò ad **Aquisgrana** la **scuola palatina** ("la scuola di palazzo"), che riuniva i **principali studiosi dell'epoca**, provenienti anche da luoghi al di fuori dei confini dell'Impero, dando vita alla cosiddetta **rinascita carolingia**, ovvero la ripresa, lo sviluppo e il rinnovamento degli studi in diversi campi del sapere.

Scuole e biblioteche - Per l'organizzazione e la gestione dell'Impero, Carlo Magno aveva bisogno di **funzionari istruiti e capaci**. Per questo aprì le **scuole religiose anche ai laici e impose lo studio di un corretto latino**, che era la lingua delle leggi e dell'amministrazione, oltre che della religione. Inoltre finanziò e istituì nuovi **scriptoria** e **biblioteche**, contribuendo così all'**aumento** della **produzione** e alla **conservazione di libri** sia di autori cristiani sia di autori antichi, greci e latini.

La minuscola carolina - Un'altra importante novità della rinascita carolingia fu la diffusione in tutto l'Impero della **minuscola carolina**, ovvero un **nuovo tipo di grafia, più chiara e comprensibile**, e simile allo stampatello minuscolo usato oggi. Nella minuscola carolina le parole erano più spaziate, quindi più facili da leggere, e venivano usate poche abbreviazioni. Inoltre furono introdotte anche importanti novità nella punteggiatura, come il punto interrogativo: prima, infatti, le domande nei testi scritti erano accompagnate dalle due lettere QO, cioè quaestio, che in latino significa "problema".

Per capire l'importanza di questa nuova scrittura bisogna considerare che, dopo il crollo dell'Impero romano d'Occidente, ogni territorio e quasi ogni monastero aveva adottato una diversa grafia. Di conseguenza c'erano libri e documenti scritti con grafie che per alcuni erano sconosciute e difficili da decifrare. Tornare a usare un'**unica scrittura in tutto l'Impero** fu quindi molto importante anche per la **circolazione delle idee**. Inoltre essendo più facile non solo da leggere ma anche da scrivere, la minuscola carolina rese più facile il lavoro dei copisti e quindi favorì la **produzione di libri**. Alla minuscola carolina si ispireranno i tipografi nel Quattrocento quando nascerà la stampa, ed è la scrittura che, con poche differenze, è arrivata fino a noi.

La ripresa economica

Durante l'Impero carolingio l'**economia** continuò a basarsi essenzialmente sull'**agricoltura**, organizzata con il **sistema della curtis** che proprio l'Impero contribuì a diffondere in Europa. Tuttavia in questo periodo cominciò una ripresa degli **scambi commerciali**, anche se principalmente a **livello locale**.

Segno di questa ripresa fu la decisione di Carlo Magno di coniare una **moneta unica** per tutto l'Impero: il **denaro d'argento**, una moneta di minor valore rispetto a quelle d'oro (che ormai in Occidente non coniava più nessuno), ma che era più adatta al tipo di scambi di piccola entità di questo periodo.

La vera importanza della scelta di Carlo Magno risiedeva nel fatto che da una parte l'utilizzo di un'unica moneta **semplificava le operazioni commerciali** (con un effetto analogo alla diffusione di un'unica grafia), ma soprattutto dall'altra **le rendeva più sicure** perché era l'imperatore a garantire la qualità della moneta, ossia l'effettiva quantità di metallo prezioso di cui erano fatte. Solo alcune zecche infatti erano autorizzate a coniare la nuova moneta, che doveva pesare esattamente come 32 chicchi di grano, cioè 1,7 grammi, e riportava impresso il profilo dell'imperatore.